

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PAGGI D'ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 9.50	L. 5.00	L. 3.00
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 10.00	L. 5.50	L. 3.50
Per l'Estero le spese di posta in più	L. 11.00	L. 6.50	L. 4.00

I pagamenti posticipati si esentano per trimestre.
Le Associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1031

SI PUBBLICA MATTINA E SERA SI TUTTI I GIORNI

Numero separato della città Contadina stampato
MORI
Niente arretrate assai più che

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere steno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non autenticate. Manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 19 settembre.
Le Camere.

Corrono voci diverse circa la data in cui si riapriranno le Camere: chi fissa quella del 10, chi l'altra del 20 novembre: però gli ufficiosi non hanno ancora parlato, e in verità c'è tempo a pensarci. Che se oggi vi accenniamo è soltanto per esortare il Ministero a tener pronti per quell'epoca i lavori più necessari e più utili, affinché i rappresentanti trovandosi fin dalle prime sedute colle mani vuote, non credano poi comodo di allontanarsi dalla capitale, quando la loro presenza vi sarebbe maggiormente necessaria.

Raccomandiamo inoltre che sia osservata una precedenza razionale nell'ordine dei lavori, affinché non si metta il carro innanzi ai buoi, e non si perda un tempo prezioso in quistsugli ed in diatribe, mentre il paese attende dai suoi rappresentanti un lavoro utile alla pubblica cosa.

Lo diciamo perchè le trombe della progresseria vanno già gonfiando il pallone delle riforme politiche, come quelle a cui la Camera dovrebbe subito e in principalità consacrare l'opera sua. Sarebbe una strada sbagliata: le popolazioni se ne infischiano delle riforme politiche, roba da dilettanti mingai, e attendono invece buoni provvedimenti finanziari e prudente amministrazione. Se fosse possibile interrogare ad uno ad uno gli italiani, senza pressioni di politicanti girovaghi, che hanno rubato il mestiere alle compagnie drammatiche, novantanove su cento non darebbero un voto diverso.

Politica estera

L'attenzione, si può dire, del mondo, è tutta in questo momento dinnanzi a Duleigno, su quel gruppo di catapecchie della costa albanese, dove le flotte europee sono ancorate, dicesi, per compiere una missione di

civiltà. Non c'è caso d'impedirlo: il nostro comprendonio si va ribellando contro questa missione, che vuol persuadere un popolo come gli albanesi, recalcitrante per odio non solo di nazionalità, ma di razza, e vuol persuaderlo a furia di cannonate, a lasciarsi incorporare dal Montenegro, perchè così si è voluto stabilire al Congresso di Berlino. Bello è che l'Europa, dopo aver opposto le deliberazioni di quel Congresso al trattato di S. Stefano per tagliare le gambe alla Russia, ora porge la mano a questa ingrossando il Montenegro, che n'è uno dei vassalli, a spese della Turchia, che si è voluto tenere in piedi.

Se a Pietroburgo non mettono fuori i lumi, o sono degli ingrati, o non hanno la percezione del servizio, che vien loro reso.

E a questo servizio concorre anche l'Italia, in nome del principio delle nazionalità (!!), e in nome delle sue aspirazioni *alias* albanesi (!!!).

Il lato serio è che gli Albanesi non paiono d'umore di conciliarsi così facilmente alla fina (?) volontà dell'Europa. Dicesi che abbiano già occupato fortemente Duleigno e che siano decisi a tenerlo più che possono: e Stambul lascia fare, anzi aiuta di sottomano gli Albanesi, così la produzione tragi-comica è completa.

Pasticcio in Francia

Andate a credere alle smentite del telegrafo! Mentre un dispaccio parigino, in data 17, assicurava che le voci di crisi ministeriale per l'affare delle Congregazioni non avevano fondamento, un dispaccio del giorno dopo dà per positivo le dimissioni del ministro dell'interno, e di quelli della giustizia e della guerra.

Poffare! La dimissione del Constant è superlativamente significativa, come quello fra i membri del gabinetto, che sosteneva più degli altri a spada tratta si dovessero applicare

puramente e semplicemente i decreti del 29 marzo. Che ne diranno il Gambetta e la sua *République*?

Missione Goërke

Gli ufficiosi romani, cui fa eco il *Times*, smentiscono che un tal Goërke, collaboratore del *Dritto* e del *Pungolo* di Napoli avesse da Cairoli una missione confidenziale per brigare l'entrata dell'Italia nell'alleanza austro-tedesca.

Osserva però qualcuno che questo Goërke fu dappoco nominato cavaliere della Corona d'Italia, e che in ogni caso la smentita riguarda la persona non l'esistenza delle trattative.

Ciò è il più notevole.

L'INCHIESTA

SULLA

BIBLIOTECA VITTORIO-EMANUELE

Felici, come se avessero rinvenuto un tesoro, i giornali della sinistra si sono gettati avidamente sulla relazione della Commissione d'inchiesta per la Biblioteca Vittorio Emanuele, non per amore della verità, pel trionfo della giustizia, e per l'interesse di un'ottima istituzione, come quella della Biblioteca, ma per la passione di screditare un uomo, di demolire un avversario.

Da questa passione cieca, trascinati non seppero scorgere in ogni linea, in ogni parola di quel documento che l'espressione della frode, della colpa; e come gli atti incriminati risalivano tutti all'epoca, in cui Bonghi era ministro, così Bonghi è il solo colpevole, il grande colpevole, Bonghi, uno dei caporioni della Destra abborrita, della Destra

carica di tante magagne. Lasciate fare ad essi e infilarle: la Regia, le ferrovie meridionali, ecc., ecc., così annegando il fatto contingente nell'acqua torbida della passione partigiana.

Ed essi, la maggior parte avvocati, ed antesignani per conseguenza del principio del diritto di legittima difesa, scagliarono una sentenza di reità, dimenticando perfino la massima elementare in tutti i giudizi: *et audietur altera pars*.

Seguendo le loro pedate, avremmo potuto dal canto nostro tacciar di calunnia l'inchiesta *in odium auctoris*, e confondere nella stessa taccia i giudici appassionati; ma, imparziali sempre, abbiamo preferito aspettare di udirla quest'altra parte, la quale, forte del suo diritto, e tranquilla nella sua coscienza, non ha tardato a parlare.

E come parlò! La lettera argutissima, che qui pubblichiamo, del Bonghi, deve dar a riflettere a tutti coloro, che precipitarono un giudizio, parliamo degli onesti, se non fosse stato meglio e più conforme a giustizia il soprassedere.

Ecco la lettera, che togliamo dalla *Nazione*, colle brevi parole, che quel giornale vi premette:

I nostri lettori fanno così sommariamente di questa inchiesta; sanno ancora che vi si formulano gravissime accuse contro l'illustre nostro amico Ruggiero Bonghi. Ora egli ci prega di pubblicare le sue discolpe con questa lettera:

Caro Celestino.

Vorrei avere la cortesia di pubblicare nella *Nazione* la lettera che segue?

— Dunque non sapevate nulla di tutto ciò?

— No certamente. Mi tenevo nascosto tutto. Credo sia la prima cosa che mi nasconde dal giorno in cui venne a star con me. Quanto deve aver patito prima di potere scrivere una lettera simile! Povero cuoricino paziente ed amoroso!

— Amoroso?

— Sì. Ma non vedi... Ma già, come potresti saperlo tu, che questa è precisamente la cosa che diceva di voler fare! Ella ti vuol tanto bene, che vorrebbe fino nasconderti il suo amore, perchè non sia per te un impedimento di più.

— Ma vuol liberarsi di me?

Il parroco sorrise.

— Ella vuole rendermi la tua libertà, e la cosa è molto diversa. Ella non pensa che a te, forse un poco a me, qualche volta. E la donna meno egoista ch'io abbia mai conosciuto, eccetto una. E pensare che ha tenuto nascosto in cuore questo segreto per tante settimane, e che mi stava a dire che saresti tornato di certo, mentre era preparata a perderti tutto che tu fossi tornato, perderli per ridonarti a me! Povera figliuola mia! Keith guardava sbalordito.

— Sì, ella è la mia figliuola, è divenuta tale per me, e tale resterà sempre. Keith - aggiunse il vecchio con aria solenne - qualunque sia per

Il perchè io la scrivo, e la indirizzi al Direttore del *Capitan Fracassa*, è detto nella lettera stessa e non serve a ripetarla in questa a te. Io fido nella vecchia amicizia nostra, e non t'aggiungo altra preghiera. Tu ama
Firenze, 16 settembre 1880.

Il tuo BONGHI.

Noi consentiamo di gran cuore al desiderio del nostro amico.

Al Direttore del *Capitan Fracassa*.

Genilissimo Signore,

Ieri sera, al mio passare per Milano, mi fu mostrato il numero 111 del giornale diretto da lei, nel quale è parola della Relazione della Commissione d'inchiesta sulla Biblioteca Vittorio Emanuele, pubblicata testè, con una prefazione, pare, del prof. Cremona. Io devo, per prima cosa, renderle grazie dell'avermi dato per il primo notizia di ciò che in questa Relazione è scritto contro di me. Quando il deputato Martini proposò nella Camera i fatti, che il ministro confermò per veri, mi disse, che non ve n'era nessuno che si riferisse alla mia amministrazione; sicchè quando io chiesi al ministro di voler comunicare la Relazione - e il Bertini s'associò meco - alle persone che v'erano accusate prima di pubblicarla, per sentire le loro discolpe ed unire all'accusa, io non credevo di parlare per me. E quando più tardi seppi, che qualche cosa era a mio danno, quantunque l'on. De Renzi dicesse che non v'era nulla, io pregai il ministro di volermi mostrare le parti della Relazione, nelle quali si discorreva di me, perchè io gli potessi dare gli schiarimenti opportuni, e mettere lui stesso in grado di giudicare, se gli appunti che mi si facevano, avessero fondamento. Ma il ministro o dimenticò le mie preghiere, o non vi volle o non vi potette acconsentire, ed io non ho saputo se non da lei, ora, quali colpi mi si apponessero. Se non che, è questo di bene, che com'ella, pare, ha gran gusto a dir male di me, io posso esser sicuro, ch'ella avrà raccolto da questa Relazione, ch'è stata, pare, comunicata a lei prima che a me, tutto il peggio: sicchè, quando io avrò risposto a lei, avrò risposto a tutto. E lo fo subito da Firenze, dove mi devo

fermare un giorno, e ho quello che p'ù mi manca, un po' di tempo libero.

Le accuse, ch'ella, o piuttosto la Relazione, mi muove, ed ella ripete, sono, se io intendo bene, tre.

La prima, che io abbia autorizzato quattro cessioni di cartacce al libraio Bocca, a prezzi diversi.

La seconda, che io abbia autorizzato lo scambio dei doppietti di teologia con opere moderne, eseguito collo stesso Bocca.

La terza, che, io, non più ministro, abbia venduto alla Biblioteca Vittorio Emanuele libri di mio zio Diego.

Cominciamo dalla prima. Dalle quattro cessioni di cartacce, io devo averne autorizzate tre. La prima l'ho autorizzata per iscritto. Resta nel Ministero e nella Biblioteca la prova, che i bibliotecari, nei quali io dovevo aver fede, e nei quali, io, sinora, credo d'aver avuto fede a ragione, mi assicurano, che, com'era naturale, esistessero nella biblioteca delle Corporazioni religiose molti e molti volumi spezzati, molti fogli lacerti, molti opuscoli di nessun pregio in più copie, che facevano grandissimo ingombro. Io accettai il loro consiglio di venderli (tutta questa roba inutile; e dissi loro di venderla a chi n'avesse dato maggior prezzo. Dovesse altri dar prova, che il Bocca, fosse quegli il quale ne offesse prezzo maggiore: sicchè egli l'ebbe. I prezzi furono vari, secondo le qualità delle masse. E la prima fu venduta più cara, perchè essendovi in maggior quantità i volumi spaiati del *Dizionario* del Morone, se non ricordo male, il Bocca credeva naturalmente di potersene giovare a compire esemplari delle opere, ch'egli avesse, o avesse potuto trovare mancanti. I prezzi di 40, 35 e 25 lire al quintale nascono ora, del resto, per caracce, mi paiono scarsi.

Ora, la Relazione afferma, che in queste cartacce vi fossero libri di valore. Io non lo credo, per dire il sentimento mio, poichè la Relazione, secondo lei, aggiunge che questi libri sono stati poi venduti dal Bocca stesso a pochi soldi ad altri librai. Adunque, sono sfuggiti non solo ai bibliotecari, ma al Bocca, che in tutta la Relazione, secondo appare, è dipinto per troppo onusto libraio.

Sicchè io credo, che se questi libri sono usciti dalla Biblioteca Vittorio Emanuele, devono esserne venuti fuori in altra occasione. Ma ne sien venuti fuori in questa. Oh! che colpa ci ho io? O anzi come c'entro io? Avavo forse obbligo di rivendere io stesso la cartaccia, o di non aver fede negli occhi e nel criterio di uomini perfidi, e che certo passavan per tali? Si metta una mano sulla coscienza e risponda.

Passiamo alla seconda. Io avevo nel 1885 pochissima domestichezza col Bocca, che, ora, del resto, che lo conosco assai più o assai meglio di allora, ritengo per uno dei più onesti ed intelligenti librai d'Italia. Non credo, o almeno non ricordo d'averlo mai visto al Ministero. Egli ha dunque proposto non a me, ma al ministro, il cambio, del quale ella ha fatto parola. Io n'accettai l'idea con molta premura; perchè davvero, uno dei più grossi pesi della Biblioteca Vittorio Emanuele, come di molte altre d'Italia, è il soverchio dei libri di teologia; e quella Biblioteca n'aveva, anzi n'ha tuttora, non solo dei duplicati, ma forse dei decuplicati. S'intendeva che al Bocca, il quale proponeva il cambio, premesse di averli a tempo per allogargli e rivendergli; e v'era in effetti allora, un'occasione eccellente, quella della formazione delle Biblioteche universitarie di Francia, che pur troppo ci siamo lasciati sfuggire con gran nostro danno. Comechè sia, io passai ai Celestini la

(Continua)

APPENDICE (39) del Giornale di Padova

La figlia del Parroco Garland

ROMANZO

DI
MISS MULOCH

Il signor Garland aveva una vaga intuizione di tutto ciò, e guardava il figlio con quella specie di soggezione che provano i genitori, quando vedono che l'opera loro non è sola a lavorare sui figli; ma che per ogni generazione e per ogni individuo la provvidenza ha un tirocinio particolare. V'era una specie di rispetto misto a tenerezza nella voce del vecchio, mentre, prendendo la mano di suo figlio, diceva soavemente:

— Sì, Keith, tu dici il vero; non posso negarlo. Saremmo stati più felici se tua moglie fosse stata più simile a tua madre.

Vi fu un lungo, lunghissimo silenzio; l'uno rammentava quello che aveva perduto, e l'altro pensava a quanto avrebbe potuto avere. Era un'emozione naturale, e fino a un certo punto era bene. Perocchè non è il nostro merito, ma è la misericordia di Dio

che dal dolore fa sorgere la pace e spesso muta in contentezza la rassegnazione fino a farci considerare come la nostra più cara benedizione quello che prima era il nostro più acerbo dolore.

— Figliuol mio - disse finalmente il parroco - Mettiamo ora una pietra per sempre sul passato e guardiamo nel futuro. In esso io vedo motivi di consolazione più che di dolore.

— Consolazione! Per un uomo che torna a casa da una moglie che gli scrive una lettera simile a questa? E Keith prese dal portafogli la letterina che il signor Garland aveva visto rinchiusere da Carlotta nella lettera da lui dettata tempo addietro.

— Che cosa dice? io non la lessi.

— È naturale. Ella aveva senza dubbio le sue buone ragioni per non farvela vedere. Ora babbo, non vi spaventate, non la prenderò in parola; davvero non lo potrei, anche se volessi. No, non sarò crudo con lei. Mi son messo addosso il peso da me e lo porterò da uomo; ma... leggete la lettera.

E si dette di nuovo con un'agitazione irrosa a far buchi nella viottola, mentre suo padre leggeva adagio, e con difficoltà, perchè era scritto male; da principio gli fece dolorosa impressione, il povero pezzetto di carta che Carlotta aveva vergato per suo marito.

— Caro marito - (marito era cancellato e c'era scritto sopra)

«Caro signore,

«Se mi posso prendere l'ardire di dirvelo, dovrete tornare da vostro padre. Egli si consuma il cuore per voi, e nulla potrà confortarlo se non la vista di voi. Vi piaccia venire subito.

«Colgo questa occasione per dirvi quello che avrei dovuto dire molto tempo prima, che essendo stato il nostro matrimonio tanto male assortito e tanto disgraziato, io non voglio esservi più di noia o di peso, tosto che giungerete alla Canonica, io me ne andrò. Di più, siccome me l'ha detto vostro padre, vi è a Londra un luogo dove chi ha fatto un matrimonio male assortito può liberarsi in modo da potersi rimaritare; se volete liberarvi di me, in modo da potere sposare qualchedun'altra più adattata per voi, io non mi opporrò. Io non vi avrei mai sposato se avessi veduto allora le cose, come le vedo adesso, o se avessi conosciuto prima vostro padre.

«Mi dico

«Vostre ubbidientissima moglie

«CARLOTTA GARLAND.»

«Le scriverò di nuovo quando sarò in

«Povero cuoricino! - disse il signor Garland con tenerezza, mentre

«finiva di leggere la lettera.

proposta del Bocca, e gli dissi di non eccedere la somma, se non erro, di quattromila lire.

Non ho fatto bene? Non dovevo dirgermi al Prefetto, già prima di me, della Biblioteca del Collegio Romano? Le par egli che avrei fatto meglio a conservare gelosamente cotesti piccolissimi libri di doppiotti di teologia? A non affrettarmi a provvedere, senza danno alcuno dell'erario, la Biblioteca di collezioni necessarie? Dato l'ordine al Castellani, non mi sono più ingerito nei particolari del cambio, se non fosse nel suggerire quali opere moderne occorresse soprattutto provvedere. Ora, non ricordo più bene, quali fossero; si potrebbe vedere; certo v'erano tutte quelle ch'ella ritrova nella sala di lettura, e servono a consultare; la collezione degli economisti; gli scrittori greci del Didot, e via via.

L'operazione fu condotta dal Castellani con l'aiuto del Podestà, del Narcauci, del Carta, del Novelli, se non erro. I nomi, del resto, di quelli che v'attesero, sono sottoscritti in documento che dev'essere negli Archivi del Ministero o della Biblioteca. Fu da loro stimato il prezzo dei libri dati e presi in cambio. Fu un buono o cattivo affare? Io non lo so davvero; e neanche mi pare, lei, poichè non ha le liste delle opere scambiate. Certo, fu un affare eccellente per gli studi, che se ne sono giovati in quattro anni, molto più che non fanno della chiusura della Biblioteca ora.

Ma ella mostra di credere, che io coll'anticipare un tale cambio, abbia violato i regolamenti. Ah! potrei citargliene io dei regolamenti violati, se le piacesse! Ma lasciamo stare; mi dica quale è il regolamento, che intanto, ho offeso io? Non basta, nel Regno d'Italia, un bibliotecario a risolvere, ed un ministro ad autorizzare un cambio di libri? Ci vuol altro? O che! Quello che le posso garantire è, che se io avessi saputo che ci era un regolamento che voleva altro, io l'avrei mutato; e se ora ella scrive che c'è, io pregherò il ministro, in Parlamento, di mutarlo. Sia buono, adunque, e confessi, che neanche in questo secondo punto mi si può apporre colpa di sorta.

Veniamo alla terza. Ella dice curiosissimo il modo con cui l'on. Bonghi (non più ministro) procedè che la Biblioteca Vittorio Emanuele comprasse certi libri del comm. Diego Bonghi, zio, ereditati dall'onorevole suo nipote.

Or bene, poichè questo modo le par così curioso, sarà meglio che io glielo racconti; poichè non pare che ella lo sappia.

I libri del mio zio non erano stati ereditati solo da me. Avrei dovuto o pagarne una parte all'altro erede o venderli. Prima d'essere ministro avrei potuto pagarne altrui la parte che gli spettava, e chi mi conosce, sa che niente mi sarebbe piaciuto meglio; uscito dal Ministero ed abbandonato ogni ufficio pubblico, doveti venderli. Ora, a me pareva che tra quelli ce ne fossero parecchi, i quali convenivano a una biblioteca pubblica, nè sarebbe stato facile trovare altrove, se non si fossero comperati a quella vendita, all'asta pubblica. E ne acquistai all'op. Coppino molto familiarmente, dicendogli questo mio parere, e che mandasse, qualcuno a vedere; e se questi trovassero che v'era di tali libri, il ministro li facesse poi comperare o no a sua posta. Credo che il Podestà fosse incaricato dal ministro d'esaminare, e poi, di comperare per una somma non maggiore di L. 2000. Ne comperò per L. 4200 o 4300. Mi dica: c'è nulla di male, nulla di men che delicato in quello che ho fatto? Le pare, anche ora, tanto da ridere? Io voglio credere di no.

Ma ella sa anche che cotesti libri comperati dall'eredità Bonghi sono piuttosto da boudoir che da biblioteca. Dio buono? potevano comperarne altri; e ce n'era; e sono andati dispersi. Pure, io non dirò così. Dirò invece, che ella non merita nessuna censura a scrivere come fece; ma ne maritano molti quelli, a quali ella attinse l'informazione sua. Poichè il loro giudizio prova o che essi non hanno visto i libri, o che non hanno nessuna competenza a giudicare di quello che una Biblioteca nazionale possa e debba essere. Io mi ricordo cotesti libri: v'era, tra gli altri, il *Regno animale* del Cuvier in trenta volumi o giù di lì; e l'*Architettura ecclesiastica in Italia* dello Knight in due o tre volumi in-folio: non le pare che starebbero bene sulla toeletta d'una signora! Certo, meglio dell'*Assommoir* dello Zola.

Mi permetta ancora un'osservazione. Ella scrive che io volessi mettere al mondo la Biblioteca Vittorio Emanuele

con troppa furia. Io sperai la Biblioteca il 14 marzo 1876, un giorno o due prima della crisi del Ministero di cui facevo parte. Quando l'apersi, i libri di storia, di letteratura, di giurisprudenza, di scienze sociali, matematiche, fisiche, filosofiche erano tutti a posto. Questo lavoro di collocamento era stato eseguito da egregi uomini, e tra gli altri da quell'ottimo Novelli, ch'ella loda. Io non intendo che nella Biblioteca Vittorio Emanuele vi dovessero essere libri di Teologia, che assegnava tutti alla vicina Casanatense, e di quelli altri faceva lo scarto ed il catalogo. Per i libri della Vittorio Emanuele il catalogo a schede era tutto compiuto, non perfetto, dicarlo, ma sufficiente al bisogno. I libri poi, erano stati tutti bollati, si da poterli discernere da quelli d'ogni altra biblioteca pubblica o privata. Che ci mancava perchè il pubblico e gli studi se ne servissero, mentre l'ordinamento si compiva e gli altri cataloghi si compilavano? Io non lo so davvero; e non lo seppi a suoi tempi nessuno, perchè nessuno avvertì che l'apertura della Biblioteca fosse troppo sollecita. Nè l'avvertì per due anni seguenti, che il pubblico accorse in grandissima folla e sera e mattina a studiare e leggere. Ma vi entrò poi, ella scrive, il disordine; un impiegato che non v'aveva messo io, che fu infedele: i regolamenti non si osservarono, e via dicendo. Io non so quanta parte di vero vi sia in queste accuse né chi propriamente colpiscano. Non sono uso credere facilmente; e quando vedo degli uomini presi di mira, il mio animo m'inchina piuttosto a difenderli che ad attaccarli.

Ma poniamo che tutto ciò sia vero; oh! che c'entro io, il quale ho fatto i regolamenti, se non sono stati osservati? E che c'entra, diciamolo schietto, nessuno dei miei successori? Come ogni altra amministrazione, anche la Biblioteca si vogliono disordinare. Quando la cosa diventa manifesta, o almeno tale, che si possa sapere, i Ministri prudenti, senza troppo chiacchiere, puniscono chi ci ha colpa, e rimettono l'ordine.

Ad ogni modo, io spero, che se questo è mancato o prima o poi alla Biblioteca Vittorio Emanuele, ci si rimetta ora, e alla maggiore prestezza, nè, qualunque il disordine fosse, mi parrebbe difficile. Poichè la mia persuasione è questa, che la fondazione della Biblioteca Vittorio Emanuele è il maggiore servizio reso alla cultura pubblica in Roma, dal 1870 in qua; e che il beneficio se ne sarebbe esteso in tutta Italia, se il disegno ne fosse stato condotto in atto con quell'empieza, colla quale s'era immaginato. Io non so se e quali volumi si siano, nell'effettuare, smarriti o barattati male; sinora non ho prova convincente, che se ne sia smarrito o barattato male alcuno; quando questa prova vi sia, si punisca pure chi ha commesso l'errore o la colpa; ma questo è, ad ogni modo, il piccolo, il misero lato della cosa; e può stare che non ci sia il danno verificato, se s'è verificato, in maggior misura di quello che suole accadere in ogni simile operazione. Ad ogni modo, ciò che preme, è guardare alla cosa stessa, ch'è grande in sé; e non averne, se si vuole, grado a chi l'ha pensata, ma almeno non abbeverarlo di false accuse e d'insinuazioni calunniose; o se occorre anche questo perchè la cosa si regga e si migliori, ebbene, si faccia, che nessuno ci perda nulla; a patto, che, denigrato così e sotto di mezzo, l'autore all'opera stessa, s'accresca favore, e speranza di avvenire fecondo e glorioso.

Io non dubito, signore, ch'ella ristamperà questa mia lettera nel suo giornale. Io intanto prego la *Nazione* di stamparmela qui, perchè una risposta non tardi a tagliare le gambe ad accuse presentate con tanto garbo e così velenose.

Mi creda, egregio signore, Firenze, 16 settembre 1880.
Devotissimo, R. BONGHI.

Lettere Veneziane

Venezia, 18 settembre

SOMMARIO. — Venezia è deserta — le villeggiature — feste di beneficenza — Mogliano Veneto — le strade ferrate e la pubblica sicurezza — conferenza alla Prefettura — sua decisione. È un pezzo veramente ch'io non dò più segni di vita, ma se sapeste! Siamo in un pieno deserto, lo squallido è dominante — per le vie non s'incontra un amico a cercarlo col lanternino di Diogene — amici poi non se

ne parla — e quando vedi qualche povero diavolo in aria meditando col capo chino e colle braccia conserte sul petto, si può dire senza tema di errare; quegli è un giornalista!

Poverino, quante amare disillusioni gli è forza subire!

Tutti partono per le campagne, ma lui è legato alla città come l'ostria ad uno scoglio — tutti, anche i poverelli, si procurano qualche svago innocente, ma lui, sotto pena di una lavata di capo e peggio, è costretto a creare ogni giorno una o due colonne di cronaca, tutti gli altri insomma vanno a vivere in grembo all'erbe ed ai fiori, ma lui, lui solo deve rimanere a vivere in grembo alle cittadine mummie... una più egiziana dell'altra.

La lepidezza, il brio, la cordialità veneziana, si è tutta trasfusa nelle ammassate ville del suburbio, colla stelle più fulgide dei nostri saloni traplantano i loro eleganti ritrovi — gli uomini organizzano di quando in quando qualche brillante partita di caccia — e signore, ed uomini si uniscono poi in un gentile pensiero — formano comitati di beneficenza, e con feste popolari e geniali trattamenti, danno vita e commercio ai circostanti paeselli.

A Mogliano Veneto, per esempio, si stanno organizzando delle feste sul serio. E perchè ne resti il ricordo, si farà un Album con disegni originali dei migliori artisti veneziani; con prose e poesie dei migliori nostri scrittori, come Salmi, Orefice, Levi, e con una pagina di autografi.

Non vi dico di più perchè la cosa si organizza in segreto, ed essendo il primo ad accennarvela, non voglio peccare d' indiscretezza.

Sappiate solo che l'iniziativa è partita dai giornali moderati di Venezia — gli avversari non c'entrano.

Ma fra tanta allegria c'è pure il suo male; quello cioè di non poter uscire da Venezia altro che colla strada ferrata.

Si, la strada ferrata, un tempo accolta come la manna dal cielo, oggi è divenuta un spauracchio dell'umanità. E tra le altre cause, ce n'è una di recentissima e di vergognosa, quella della Pubblica Sicurezza.

Lo dica per me il Sindaco di Dolo. Giorni fa spediva a Torino non so quanti kilogrammi d'argento per far coniare delle medaglie agli alunni delle scuole elementari e serali. Alcuni umanitari, per evitare forse qualche sinistro e perchè il treno potesse crescere di velocità, lo alleggerirono dell'argento, conservando modestamente l'incognito. C'è ancora di più.

Un forestiere giunge da Milano — si presenta al cancello dei bagagli per ritirare una sacca contenente tutti i suoi effetti — aspetta due ore — e poi l'impiegato, col massiccio sangue freddo, gli comunica che la sua sacca non si trovava. Si telegrafò — si fece un caso del diavolo — ma intanto il povero forestiero è a Venezia ancora vestito da viaggio.

Per l'altro — fresca fresca — un altro alleggerimento si tentò alla stazione di Mestre.

Non riuscì — ma gli alleggeritori — leggerissimi del resto — scavalcarono come un lampo il muro di cinta, e riuscirono a conservare come al solito l'incognito.

La Questura — che vorrebbe conoscerli per far loro inviare dal ministro la croce di cavalieri — ha dato ordini — ha spedito i suoi adepti di qua e di là — ma tutto è inutile, gliela fanno in barba.

Il Prefetto — uomo energico quando i buoi sono scappati — ha indetta una conferenza tra il cons. delegato comm. Ameur, Bumenthal, Birrera, e l'intendente Verona — onde scongiurare le gesta degli umanitari. Risultato della conferenza fu la sospensione di quattro impiegati che — secondo loro — mancarono di vigilanza.

Dicono i nostri vecchi che ai loro tempi ci si pensava due volte prima di porre sul lastrico quattro famiglie. Questa misura era l'estremo, quando proprio il subalterno dava intollerabili segni d'insubordinazione; chè del resto o si redarguiva severamente — lo si puniva anche — non mai lo si cacciava. Oggi che si ha idee di progresso — oggi che il Parlamento migliora a chiacchiere la situazione degli impiegati — oggi si riducono alla miseria famiglie intere colla stessa indifferenza con cui si beve una limonata.

PARON CHECCO.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — Al ministero dell'interno si penserebbe di riprendere l'esame del progetto per una riforma al Consiglio di Stato.

Questa risoluzione sarebbe stata presa per contentare alcuni deputati; ma si sa che il Depretis in realtà non intende far nulla.

— 17. — La Commissione del bilancio sarà, affermarsi, convocata per il 20 d'ottobre.

Ci si riferisce che il Governo, d'accordo con la presidenza della Camera, se le diverse relazioni saranno presentate in tempo, anticiperà l'apertura del Parlamento al 10 novembre, perchè prima delle vacanze del Natale possa venir esaurita la discussione dei bilanci e in gennaio possa cominciare quella sulla riforma elettorale. (Fanfulla)

GENOVA, 17. — Dicesi, scrive il *Corriere Mercantile*, che nel prossimo venturo ottobre verrà in Genova il ministro Baccarini per esaminare de visu la questione della stazione marittima e quella della linea succursale alla galleria dei G.ovi.

— Il ministero dei lavori pubblici ha autorizzato il prolungamento dei binari alle stazioni di Bonassola e Corniglia (inea P.so-Genova) per una spesa di L. 50.000.

CATANIA, 16. — Stamane ha avuto luogo l'apertura del Congresso alpino. Sivestri venne eletto presidente.

Furono inviati telegrammi alle Loro Maestà e all'onorevole Sella.

Parlarono Sivestri, il Sindaco, Denza, Spinola ed altri.

Fu respinta la proposta della sezione di Bologna per l'unificazione del servizio meteorologico alpino governativo. (Opinione)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — Il 14 è giunto a Parigi il signor de Molins ambasciatore di Spagna presso il governo della repubblica francese.

— Il Congresso postale che si riunirà a Parigi è convocato per 9 ottobre. Sarà presieduto dal ministro Cocheret e durerà tre settimane.

SPAGNA, 16. — È pronto il decreto per chiedere l'aiuto della legislatura, ed aspetta la firma del Re.

— La squadra d'istruzione trovata nei mari di Algeri.

Si preparano le riforme dei regolamenti delle milizie provinciali delle Canarie.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 17 settembre contiene:

R. decreto 4 agosto, che accerta le rendite liquidate nei beni devoluti al Demanio, e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per cento sul patrimonio di alcuni enti morali ecclesiastici soppressi.

R. decreto 13 settembre che nomina la Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova 19 settembre

Consiglio Comunale. — Seduta del 18 settembre — Ora 1 pm.

Il Segretario legge il processo verbale; doppiò il Sindaco, dovendosi procedere all'esame dei conti del Comune, invita il Consiglio ad eleggere un presidente onorario.

Fungono da scrutatori i consiglieri Manfredini e Civita-Livi — riesce eletto il consigliere senatore Bellavitis, il quale assumendo la presidenza, ringrazia il Consiglio, mentre, assente nell'ultima seduta, coglie codesta occasione per rivolgere parole di plauso alla Giunta che seppe coronare d'esito così felice le sue pratiche presso il Governo nella questione del dazio consumo.

N. 5.

«Rapporto dei revisori dei conti sul dazio 1879 e proposte relative.» Revisori: Pollini e Vanzetti.

Il relatore Pollini legge il suo elaborato in seguito al quale il Consiglio approva il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio udita la relazione dei Revisori dei Conti approva il Resoconto dell'amministrazione del Dazio consumo sostenuta dalla Giunta nell'anno 1879 negli estremi seguenti:

Introito lordo . . . L. 1,645,646.90
Passività compreso
il Canone dovuto all'erario » 867,982.53

Introito depurato L. 777,664.37
La Giunta s'astiene.

N. 6.

Rapporto dei revisori dei conti sul consuntivo della Casa d'Industria.

Legge la relazione il consigliere Vanzetti.

Il Consiglio approva il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio, udito il parere dei Revisori, approva il Conto Consuntivo della Casa d'Industria nel seguenti estremi:

Attività compreso il valore delle rimanenze in Magazzini L. 44,955.59
Passività » 43,225.19

Rimanenza attiva L. 1,730.40
La Giunta s'astiene.

Rapporto dei revisori dei conti sul Consuntivo del Comune.

Relatore Vanzetti.

In seguito ad alcune leggere osservazioni espresse dai revisori il Sindaco presta le opportune spiegazioni; il consigliere Cavalletto, manifesta alcuni desiderii, ascoltati dalla Giunta — e il Consiglio passa all'approvazione del seguente ordine del giorno:

1. Il Consiglio udita la relazione dei Revisori dei conti approva il Conto consuntivo del Comune di Padova nelle cifre seguenti:

Eccedenza passiva dell'anno 1878
italiane L. 62,792.21
Lit. 1879 L. 2,963,547.12
Pass. 1879 » 3,008,139.19

Eccedenza passiva . . . » 44,592.07

Attività verificata nella gestione 1879 L. 18,200.14

2. Il Consiglio approva il resoconto morale letto nella seduta consigliere 15 settembre.

La Giunta s'astiene.

Il Sindaco dichiara chiusa la sessione straordinaria e sciolta la seduta alle ore 2 3/4.

Banca Nazionale. — Per accordi passati fra la Banca Nazionale Italiana ed il Monte dei Paschi di Siena, le Cartelle e le Cedole Fondiarie di questo saranno pagate alle rispettive scadenze semestrali, oltrechè dagli altri Istituti di cui si è ora ora incaricati, anco dalle sedi e succursali della Banca suddetta per ora limitatamente a quelle di Genova, Venezia, Alessandria, Como, Cremona, Lodi, Modena, Novara, Padova, Pavia, Perugia e Piacenza, dietro richiesta che se ne faccia alla Direzione del Monte con lettera contenente la distinta di titoli da pagarsi.

Medici, Chirurghi, Farmacisti ecc. — Il sindaco del Comune invita tutti coloro che professano l'arte della medicina o della chirurgia, comprese le levatrici, e si faranno stabilire fra noi dopo il settembre dell'anno passato per esercitare la loro arte, a presentare i diplomi che possiedono al Municipio, Divisione V, entro il 15 ottobre p. v.

Quelli che avessero cassato dall'esercizio, o dopo cessato, ripreso, devono notificare; così pure devono notificare se mutano domicilio, passando ad altro Comune.

Cose dell'altro mondo. — Se pure all'altro mondo di queste cose possono succedere:

Stampiamo tale e quale: « Signor cronista »

« Senta un po' questa e dica lei se a Padova è possibile tollerare, o almeno tacere di certi avvenimenti.

« Io assisteva all'ultimo concerto musicale di Piazza dei Signori, quando m'accorsi che la gente s'affollava d'improvviso dalla parte della Via S. Clemente.

« Mi mossi anch'io, per vedere di ciò che si trattava.

« E! ecco la causa di tanta commozione.

« Alcuni monelli avevano notato la presenza in piazza, di tre signore: una mamma, sembra, e due ragazze.

« Che cosa facevano richiamare su di loro l'attenzione del pubblico io non lo so — forse erano le vesti un po' ehissose.

« Guardate le maschere! gridò un monello.

« Guardate le maschere! ripeterono i compagni.

« E allora un correre di persone, un cacciare la testa avanti, un addossarsi intorno alle tre povere donne, con quella inurbana curiosità, che mette addirittura la febbre.

« Le signore procurarono scherzosi

mossero per allontanarsi. — In vano — La folla le seguì, continuando, senza misericordia i suoi commenti.

« Mi fu detto che le ragazze piangevano.

« La processione durò sino alle Cascherie.

« Sono atti codesti di città gentile e cortese, come Padova è in voce d'esser stata sempre? »

« La donna — chi essa sia — va rispettata: ed è in ogni caso doloroso che — per opera di alcuni ineducati — possa venir meno l'antica reputazione d'ospitalissima, acquistata dalla città nostra. »

« Un assiduo. »
E noi non facciamo commenti.

Teneresse confugali. — Che maniera d'emozioni varibilissima è lo stato matrimoniale! Davvero si può aspettarsene d'ogni genere, specie e qualità.

Ieri, per esempio, un marito e una moglie, in Via Ognissanti, alzarono un po' la voce tra loro; e non sappiamo per quali motivi.

Motivi seri indubbiamente, perchè, da ultimo, il marito — affranta una bottiglia — la scaraventò sulla testa della moglie, procurandole delle ferite non tanto leggere.

Teneresse confugali. — Stato d'assedio. — Il lettore non arrivi il naso, storcendo le labbra e spalancando gli occhi. — Padova non ha ancora il suo *Loris Melikoff* coi poteri discorsivi.

Si tratta piuttosto dei nostri colli, dove la gente vede con paurosa meraviglia succedersi pattuglie a pattuglie — carabinieri a carabinieri — come se fossero ridotti a una Calabria, ai tempi di La Gala.

Cercano ed inseguono quella perla di Zu cello — il disertore famigerato, ma, a quanto pare, senza né trovarlo, né raggiungerlo.

Sembra del resto che l'ultima località battuta dal pessimo soggetto fosse B. stia; quindi, molto probabilmente, dovrebbe aver preso la direzione dei Colli Venetini.

Di conseguenza non comprendiamo la straordinaria sorveglianza sugli Euganei — s'è pacifici, come fossimo all'età del buon Saturno.

Omaggio. — Ci scrivono: L'altro ieri il Consiglio di Villanova nell'apertura della sessione autunnale, offriva al suo Sindaco le insegne di cavaliere dell'ordine SS. Maurizio e Lazzaro di cui venne testè insignito per la cospicua somma elargita e per lo zelo e premure impiegate a prò della pubblica istruzione.

I distintivi erano contenuti in un elegante astuccio che nel suo interno porta la semplice quanto eloquente scritta: A Tomasoni Giovanni Sindaco di Villanova, il Consiglio riceve il 1880.

Leggia di una sentinella — Il fatto è accaduto in Olanda, e si tratta di guardia nazionale.

Vuole il caso che in una città dell'Olanda l'edificio della Banca Nazionale stia dirimpetto a quello del Monte di Pietà.

Un caporale della guardia, essendo andato per rilevare la sentinella della Banca, con sua sorpresa trovò che la sentinella era sulla porta del Monte invece che su quella della Banca, dove l'aveva collocata.

« Come? disse il caporale alla sentinella. Questo non è il vostro posto.

A cui la sentinella rispose: — « S'come alla Banca non ho nulla che m'appartenga, passai a far guardia al Monte di Pietà, dove ho il mio orologio da tasca.

Sei particolari Cheronese. — Ecco altri particolari sugli scavi di Cheronese, cui abbiamo precedentemente accennato:

« Gli scheletri dei cadaveri del Battaglione Sacro si trovarono disposti in sette file, a un'altezza di 25 metri ognuna, alla profondità di quasi 5 metri dal suolo. Decem di tali scheletri furono schiacciati completamente colla caduta del basamento del famoso Leone.

Sabbene frastabulanti, s'è potuto tuttavia rilevare e inviare al museo di Atene l'impronta di uno dei crani, che hanno tutti l'angolo facciale assai sviluppatto. La testa dei cadaveri è calcinate o sul petto o su una spalla, e in alcuni, stretta fra le mani. Degna di nota la circostanza che la più parte degli scheletri ha le braccia disarticolate. Nessun'arma fu di un giavellotto; oggetti metallici di vestimenti e null'altro.

Qued non fecerunt barbari, fecerunt barbari. — Scrivono

dalla Certosa di Pavia alla Perseveranza:

Fatti gravissimi si compiono in questi giorni a detrimento dell'insigne monumento quale è la Certosa di Pavia — sui quali il ministro De Sanctis e il segretario generale Tancrède dovrebbero aprire gli occhi e provvedere in sostituzione dell'Autorità locale, che inasprisce ed allarga il male, anziché ripararvi. — Da sette giorni i frati certosini, che custodivano diligentemente l'insigne tempio ed il chiostro in base ad una convenzione del 1868 tra essi ed il Governo, dovettero uscire per ordine del prefetto di Pavia. — Il solo frate che vi rimane è da tempo sospeso a divinis. La chiesa insigne è nelle mani di un manipolo di prestatori d'opera giornalieri raccolti a caso, nell'opera dei quali non so quale e quanta fiducia si possa riporre. La Certosa, senza la presenza dei certosini, è il quadro senza il chiaro oscuro e senza la cornice. Dal quale stato irregolare e deplorevole di cose deriva, a danno del celebrato tempio, la perdita di un mulino e di una rendita annua di annue L. 4000; la perdita di un legato di altre L. 800 per la celebrazione di una messa giornaliera detta da un certosino; la perdita della biblioteca legata alla permanenza dei certosini in luogo; la mancata esecuzione delle cose preziose, dacché a quest'ora il visitatore rileva la mancanza di pietre preziose in diverse parti della chiesa. Alla Certosa di Pavia vivevano i certosini così come vivono a Pisa, a Firenze, in buon accordo col Governo, a cui non diedero mai molestie nemmeno con tentativi di ricostituire l'ordine alla chetichella.

E siccome le disgrazie vere non vengono mai sole, v'aggiunge la dimissione dall'ufficio di ispettore governativo dei monumenti nazionali nella provincia di Pavia del cav. C. Brambilla per gravissimi dissensi avuti col prefetto Bizio sul modo di provvedere alla conservazione della Certosa.

Denunciamo questi fatti e questo pericolo a chiunque conosca ed ammiri la Certosa; li denunciemo specialmente al Ministero della pubblica Istruzione perchè ripari alla insufficienza de' suoi inferiori. Non rendiamoci per carità, ridicoli, e colpevoli innanzi ai nazionali ed ai forestieri che accorrono da ogni parte ad ammirare il bellissimo tempio ed il chiostro che lo completa. Mostriamoci degni e capaci, se non di rivivere, almeno di conservare i monumenti dell'antica arte lombarda; non sacrifichiamo quanto ci rimane di veramente grande per noi, per miseri puntigli, o per matta febbre di avversione a tutto quanto abbia carattere religioso.

Un villaggio fabbricato in oro. — Si è scoperto a 36 miglia da Sant'Fè, nell'America, un villaggio fabbricato in oro.

Si è constatato, infatti, che questo villaggio, chiamato Las Placitas, s'innalza su d'una miniera aurifera di una grande ricchezza e che le sue case sono state costruite con mattoni pieni d'oro. Il governatore di Sant'Fè, con alcuni ingegneri si è recato recato sul luogo, e delle rocce furono abbattute e spezzate in loro presenza nelle strade del villaggio.

Gli esperimenti diedero fino a 23 mila franchi per tonnellata. L'intero villaggio si stende sul filone aurifero ed è circondato da avanzi di rocce del valore di tre dollari per libbra.

CAMERA DI COMMERCIO

Elenco degli Effetti Pubblici e delle Valute

Table with columns for dates (13-18) and values for Rendita Italiana, Pezzi da 20 franchi, Doppie di Genova, Fiorini d'Argento, Banconote Austriache, and Listino dei Grani.

Table titled 'Estrazioni del 18 settembre' with columns for city and numbers.

TEATRI e notizie artistiche

Teatro Garibaldi. — Io voglio dire l'animo mio schiettilissimamente — come son solito a dirlo sempre. Nella stagione che corre, a parlare di teatri - o di spettacoli in genere - mi fa l'effetto d'un organetto suonato presso la bara d'un morto. Una bizzarria - la capisco anch'io - una stranissima bizzarria; ma tant'è; alle volte la fantasia, quando ci si mette, va e va, che a rattenzerla ci vorrebbero delle gomenne da bastimento.

E poi - a Padova - oggi - non resta altro che a lasciar correre il cervello dove meglio gli torna; con questo d'aggiunta: che Padova pare proprio un perpetuo mortorio, punto favorevole alle liete e serene immagini.

E, se si vuole, c'entra anche un granello d'invidia uggiosa, tormentosa, affannosa verso quei felici, che - dopo aver depositato il fardello del sopraccello alle porte della città - han preso la via dei colli - spensierati, allegri, dimentichi di tutte le amaritudini della vita - come frotte d'uccelli prigionieri, cui sia concessa d'improvviso la libertà desiderata dei cieli immensi e sfolgoranti.

Oh! s'ella lo sapesse, lettrice mia! — Quando lo penso a lei, che, alla sera, - con questa molle bellezza di tramonti calmi, tepidi, profumati - s'abbandona alle dolci reveries della mente, non curandosi del vicino domani, se non per gustare antecipatamente i nuovi tripudi, che le porterà il sole novello, provo il bisogno di guardare in alto, molto in alto e di dire a me stesso: che l'uomo non vive di solo pane e di.... villeggiature.

Basta - non ripeto a nessuno queste malinconie, che altrimenti, la gente seria e dibattuta, mi potrebbe pigliare per il ciuffetto e canzonarmi.

E s'intende che volevo e dovevo scrivere del teatro Garibaldi e della Compagnia D'Ilgeni. Parlo di...

Intanto dichiaro subito che la Compagnia ha fatto un ottimo acquisto nel signor Zerri - un caratterista di quelli che non se ne trovano tanti. Nella Figlia Unica di Ciceni c'è il Meico più vero e piacevole che si potesse immaginare. Dal resto il signor Zerri è artista vecchio e reputato ed è inutile fargli qui il ferro-ino.

Brava la Salvioni - una marchesa ammollo e che il pubblico nostro ha giudicato assai favorevolmente.

Gli altri - a cominciare dalla signorina D'Ilgeni - son tutti nostre conoscenze vecchie e gradite. La D'Ilgeni, sebbene giovanissima, procede a gran passi sul cammino dell'arte.

In conclusione - perchè la conclusione c'è a tutta questa ciacolata - il bisogno andare a Teatro, in barba a la noia, che ci perseguita, essendo la Compagnia D'Ilgeni una buona e brava Compagnia.

Teatro Sociale di Este. — Da Este ricevo la notizia della riuscita splendida dello spettacolo d'opera Napoli in Carnovale.

Gli artisti, fra cui la Celega, la Bonner e Catani, furono applauditissimi. L'orchestra, diretta dal Grisanti, ottimamente.

La messa in scena assai decorosa.

Concerto che la banda del 39. mo reggimento fanteria suonerà domani 20, dalle ore 7 1/2 alle 9 pom., in Piazza Unità d'Italia:

La famiglia del defunto Achille dott. De Lucchi, profondamente colpita dalla dolorosa iattura, e riconoscente dell'affetto, con cui gli amici del compianto ne onorarono i funerali, ringrazia tutti coloro, che accompagnarono la salma all'estrema dimora. Inoltre rende pubblica testimonianza della gratitudine, che essa deve e sente, per gli egregii coniugi Brozzolo, e l'ingegnere signor Bernardi dott. Luigi, nonché il medico curante signor Gasparotto dott. Achille, che durante la lunga e penosa malattia del defunto, lo curarono con affetto più che paterno, e surrogarono presso di Lui la famiglia lontana.

P. DE LUCCHI e famiglia.

Corriere del mattino

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 settembre. Nessun nuovo bilancio fu pubblicato dopo i quattro dei quali vi feci cenno nella mia lettera di ieri.

Esaminando la relazione che precede il bilancio del Ministero di pubblica Istruzione, trovo giustificato colle seguenti parole del ministro un aumento da lui chiesto nel capitolo cinquantanovesimo.

« Il bisogno della scuola e del laboratorio di chimica farmaceutica nell'Università di Padova è sentito da molto tempo, onde rendere proficuo l'insegnamento della materia; e vive ed insistente sono le richieste da parte di quel Consiglio Accademico perchè si addivenga al fine alla costruzione della scuola e del laboratorio predetto.

Nè si può non proporre all'uopo la somma di lire 29,900, avuto anche riguardo che una buona parte dei lavori sarà eseguita con fondi particolari dell'Università, cioè che l'aumento che si chiede per il 1881 di fronte al 1880 è di lire 21,900.

Non v'ha alcun dubbio che la Commissione generale del bilancio e poi la Camera approveranno questo aumento, giustificato da ragioni sì evidenti.

Un giornale romano annunzia oggi che, probabilmente, la Commissione generale del bilancio sarà convocata il 20 settembre.

Che il presidente della Camera abbia raccomandato al presidente della Commissione del bilancio, onor. La Porta, la massima sollecitudine nella convocazione della Giunta generale del bilancio, è vero, ma non credo che la Commissione possa essere convocata il 20 settembre. Perchè essa possa incominciare l'opera sua, occorre che tutti i bilanci sieno pubblicati e che sia pur pubblicata la relazione generale del ministro sui bilanci e sulla situazione finanziaria.

Finora, come vi ripeto, i bilanci pubblicati non sono che quattro e, certamente, pel 20 settembre non saranno pubblicati gli altri cinque della spesa, nè quello dell'Entrata.

Sono persuaso che la Commissione del Bilancio si adunerà in ottobre e sarà già abbastanza presto.

Essa potrà esaminare tutti i bilanci e compiere le relazioni, in guisa che, riaprendosi la Camera verso la metà di novembre, potrassi incominciare subito la discussione degli stati di prima previsione del 1881.

Ciò che preme è di evitare gli esercizi provvisori, che danneggiano la amministrazione pubblica mentre sono contrari allo spirito e alla lettera della legge di contabilità.

I ministri di destra ne avevano liberata l'amministrazione. Furono i ministri riparatori, che, senza autorità sulla Camera e facendo perder tanto tempo in vane ciarlande partigiane, resero necessario nuovamente il sistema degli esercizi provvisori dei bilanci.

Come vi scrissi ieri, qui si parla assai delle questioni internazionali e si crede che qualche lavoro vi sia nel teatro politico. L'on. Cairati ha frequentato conferenze cogli incaricati d'affari dell'Austria e della Germania, che rappresentano gli ambasciatori assenti.

Si afferma che trattative nel tempo indicato dalla Neue Presse non ve ne sono tra Berlino, Vienna e Roma, ma che un lavoro ufficioso si fa, specialmente a Berlino.

ma, ma che un lavoro ufficioso si fa, specialmente a Berlino.

Si dice pure che nel Consiglio dei ministri nostri vi sia qualche divergenza nel considerare la situazione generale e gli interessi dell'Italia, essendovi qualche ministro che propende per la politica Gambettiana, per affinità di principi.... democratici.

Non è improbabile che, avvenendo qualche impegno d'indole internazionale, possa pure avvenire una modificazione ministeriale.

Ma di ciò è sneco prematuro discorrere.

Ciò che da tutti si afferma è questo, che, finora, l'Italia è libera da qualsiasi impegno e che la sua azione politica può senza ostacoli esercitarsi.

Come osservai ieri, più apparisce grave la situazione politica generale, è più rendesi evidente l'insufficienza degli uomini politici che le vicende, ossia le disgrazie, parlamentari hanno immeritatamente portato al Governo dello Stato.

Domenica vi sarà Consiglio dei ministri e si approverà, dicesi, la nomina del colonnello Pelloux a segretario generale del ministero della guerra.

L'onor. Depretis arriverà domani e ritornerà pure il com. Bolis, direttore generale della pubblica sicurezza.

Speriamo che non avvenga alcun disordine lunedì prossimo e che la festa patriottica sia celebrata in modo degno d'un popolo libero.

Siccome però qualche arruffapopoli non manca di far intendere che si dovesse far chiasso davanti al Vaticano, non sarà male che l'autorità prenda le misure necessarie a frenare questi liberalissimi sentimenti.

Università di Padova

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla importante notizia che ci viene comunicata dal nostro corrispondente di Roma e che riguarda il laboratorio chimico della Università.

NOTIZIE MILITARI

I tenenti della milizia sotto le armi

A conferma della notizia già da noi data, circa la chiamata in servizio nell'occasione dell'istruzione delle seconde categorie degli ufficiali di milizia mobile e segnatamente dei tenenti più anziani, siamo in grado di assicurare che è stato dato ordine perchè siano invitati i tenenti della milizia mobile fino al n. 460 dell'annuario militare. Il servizio è diviso in due turni di 40 giorni ciascuno.

Sappiamo poi che quegli ufficiali di milizia mobile, i quali per due volte consecutive inviati ad assumere servizio dichiarassero non potersi costituire sotto le armi, verrebbero tolti dai ruoli della milizia stessa e trasferiti nella riserva, d'autorità. (Esercito)

I risultati delle grandi manovre

Dicesi che l'onor. Ministro della guerra non sia stato appieno soddisfatto dell'esito delle grandi manovre, nel corso delle quali non mancarono di verificarsi inconvenienti che potevano facilmente essere prevenuti ed evitati. Naturalmente rinfiammo queste voci ma non intendiamo assumere la responsabilità.

Si parla pure di qualche collocamento a riposo a cui non sarebbe estraneo il risultato delle grandi manovre stesse. (idem)

Il reclutamento dei reati carabinieri

Siamo informati che mentre oltre 1000 degli aggiunti carabinieri sono partiti in coggio, rinunciando ad imprendere la ferma permanente, l'arruolamento aperto per l'arma ha dato finora un risultato così poco soddisfacente da impensierire seriamente il governo.

Crediamo che sarà preso al riguardo e con sollecitudine qualche provvedimento, tanto più che il servizio verrebbe a risentire un gravissimo danno, ove questo stato di cose avesse a prolungarsi. (idem)

Un curioso autografo di Bazaine

Il Gaulois pubblica la lettera seguente che noi traduciamo:

Signore, Un numero recente del Gaulois, giornale da voi diretto, afferma che io sono in uno stato di prostrazione inquietante. M'interessa a rassicurare i miei amici (se ancora ne ho, essendo infelice) dichiararovi che da sei anni in poi che io abito in Spagna, per la seconda volta, non ho mai avuto il più leggero malessere.

Quanto a coloro che anticipatamente mi fanno morire, in verità ne ignoro il motivo, e durante la mia lunga e penosa carriera ho così spesso esposto la mia vita, che gli articoli necrologici poco mi commuovono.

Aggradite, ecc. Maresciallo BAZAINE.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

BERLINO 17. — La Gazzetta del Nord desidera che la stampa tedesca cessi di discutere l'attitudine del Governatore dell'Alsazia Lorena in questo momento in cui credesi che la Francia abbandoni la politica della rinovita. Simili discussioni nei giornali tedeschi sono tali da compromettere gli interessi della Germania, e la pace generale.

PARIGI, 17. — In una lettera Waddington protesta contro le asserzioni di Wambler, e dichiara formalmente che durante il suo ministero, non fuvi fra la Russia e la Francia nè proposta di alleanza nè progetto di trattato.

Grevy partirà domattina per Jura. BERLINO, 17. — L'arciduca Rodolfo assistendo alle manovre cadde da cavallo e riportò solo una leggiera contusione; egli assistette la sera al pranzo al palazzo dell'ambasciatore austro-ungarico conte Szécheny.

PARIGI, 18. — I Ministri dell'Interno, quello di Giustizia e quello della Guerra diedero le loro dimissioni. Il consiglio dei ministri è convocato all'Eliseo sotto la presidenza di Grevy.

RAGUSA, 18. — Otolmia albanesi occuparono Dulcigno e la fortezza, e scacciarono due battaglioni di guarnigione. Riza pascia non avendo ordine di combattere ritirossi a Gorizia.

3. Osservatorio Astronomico di Padova 19 Settembre 1880

A mezzodi vore di Padova. Tempo med. di Padova e. 11 m. 53. 34 Tempo med. di Roma e. 11 m. 56. 1

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE eseguite all'Osservatorio di Padova il 17 del mese di settembre 1880

Table with columns for date (18 settembre) and various meteorological observations (Orizz. azim., Orizz. elev., etc.)

CORRIERE DELLA SERA 19 settembre

ZOLA COLLABORATORE DEL Figaro

Il Figaro, nel suo numero 261, del 17 corr. annunzia che Emilio Zola, l'autore dell'Assommoir, entra a far parte di quella redazione: pubblica quindi la lettera, colla quale il Zola dichiara di assumere il suo nuovo ufficio.

Noi traduciamo questa lettera, che contiene alcune frasi non molto lusinghiere per la stampa repubblicana opportunista.

Ecco la lettera: Médan, 16 sett. 1880.

Caro Signor Magnard Voi vi siete compiaciuto di offrirmi di fare una campagna nel Figaro. Accetto.

Accetto, visto che diventa impossibile, nei giornali repubblicani, giudicare liberamente gli uomini e i fatti della nostra

Repubblica. Accetto, perchè la letteratura perseguitata e cacciata da tutti i fogli ufficiosi, certo come un ingombro e come un pericolo, non avrà quanto prima altri rifugi che i giornali reazioari.

È un repubblicano ch'entra nel Figaro, e che vi domanderà molta indipendenza personale, per difendere ciò che esso crede la verità, sia nella politica, sia nelle lettere. Ma, in cambio, egli s'impegna di valersi di questa indipendenza con tutti i riguardi necessari, e tenendo conto degli scrupoli legittimi del vostro gra pubblico.

Grazie della tribuna rinomata, che voi mi aprite, caro signor Magnard; a lunedì il mio primo articolo.

Vostro cordialmente. EMLIO ZOLA

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

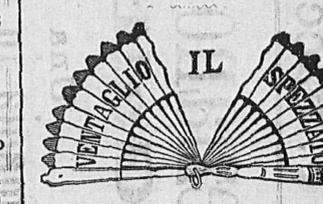
PARIGI, 18. — Al Consiglio assistevano tutti i ministri, anche i dimissionari. L'accordo fu ristabilito Grevy ritornerà dall'Jura. L'ufficio pubblicherà domani una lettera che Constans ha indirizzato ai tre Arcivescovi, che s'incaricarono di trasmettere la Dichiarazione delle Congregazioni. La lettera dirà che la Dichiarazione non può tener luogo della domanda di autorizzazione prescritta dai decreti del 29 marzo.

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns for Paris, London, and other financial data (Rendita francese, Rendita italiana, etc.)

F. Sacchetti compr.

ANNUNZI



Dott. Dempster Chirurgo Dentista Inglese

Ha stabilito di ricevere i suoi allievi a PADOVA alla Piazza dei Frutti Numero 548. Ogni Venerdì e Sabato, dalle 5 ant. alle 5 pom.

D'AFFITTARSI

PER SETTE OTTOBRE 1880

Vasti locali ad uso tintoria od altro esercizio e grande magazzino con scalo sul Canale al Ponte Torricelle, civ. N. 1051.

D'AFFITTARE

PER SETTE OTTOBRE 1880 DUE LOCALI TERRENI ad uso bottega, con retroposto sottosola ed accorrendo anche cantina posti sull'angolo tra Via Ravenna e Ponte Molino formanti parte della Casa al Civico N. 4564.

Rivolgersi per trattare alla contessa Giuditta Quirint abitate in detta Casa. 6430

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia A. Dugenti e A. Zeri rappresenta: La sposa di Menele — con aria — Ore 8 1/2

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 luglio 1880

Ferrovie dell'Alta Italia

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.
diretto 3,54 a.	4,54 a.	misto 7,20 p.	9,5 a.
misto 6,19 p.	8,5 a.	diretto 9,5 p.	10,5 p.
omnibus 7,55 p.	9,10 p.	12,40 p.	1,39 p.
9,3 p.	10,15 p.	omnibus 2,5 p.	3,20 p.
1,25 p.	2,40 p.	5,25 p.	6,39 p.
3,20 p.	4,17 p.	6,55 p.	8,10 p.
6,14 p.	7,10 p.	misto 9,15 p.	10,55 p.
omnibus 8,30 p.	9,45 p.	diretto 11, p.	11,55 p.
9,35 p.	10,50 p.		

MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
diretto 4,40 a.	7,25 a.	misto 1,48 a.	7,19 a.
omnibus 6,13 a.	10,4 a.	omnibus 5, a.	9,4 a.
10,40 a.	2,35 p.	9,28 a.	12,54 p.
4,24 p.	8,28 p.	4,56 p.	8,54 p.
misto 9,30 p.	2,30 p.	diretto 8,28 p.	11,8 p.

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,55 a.	9,26 a.	omnibus 5,10 a.	7,44 a.
diretto 10,15 a.	11,56 a.	10,45 a.	1,15 p.
omnibus 3,30 p.	5,59 p.	diretto 4,35 p.	6,09 p.
8,21 p.	10,52 p.	omnibus 5,50 p.	8,21 p.
misto 12,20 a.	3,18 a.	misto 11,15 a.	2,17 a.

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diretto 12,45 a.	3,42 a.
misto (1) 9,20 a.	11,56 a.	misto (2) 4,5 p.	6,4 a.
diretto 1,47 p.	4,37 p.	omnibus 4,40 p.	8,55 p.
omnibus 6,48 p.	11,12 p.	diretto 12,5 p.	3,13 p.
diretto 12,5 a.	2,49 a.	omnibus 5,4 p.	9,23 p.

(1) fino a Rovigo — (2) da Rovigo.

Ferrovie della Società Veneta

PADOVA per BASSANO				BASSANO per PADOVA			
omn.	omn.	misto	omn.	omn.	omn.	misto	omn.
ant. 5,22	8,23	1,48	6,48	Bassano . . . part.	5,55	9,11	2,29
ant. 5,33	8,33	1,59	6,59	Rossà	6,06	9,11	2,41
ant. 5,44	8,45	2,13	7,10	Rossano	6,18	9,18	2,51
ant. 5,53	8,54	2,24	7,19	Cittadella) arr.	6,26	9,29	3,03
ant. 6,03	9,03	2,34	7,28	Cittadella) arr.	6,38	9,44	3,22
ant. 6,17	9,18	2,50	7,43	Villa del Conte	6,51	9,58	3,37
ant. 6,30	9,31	3,57	7,54	Camposampiero	7,06	10,13	3,57
ant. 6,44	9,45	3,24	8,5	S. Giorgio della Per.	7,12	10,20	4,5
ant. 6,58	9,57	3,40	8,17	Camposampiero	7,21	10,30	4,17
ant. 7,10	10,13	4,47	8,24	Vigodarzere	7,32	10,41	4,31
ant. 7,17	10,15	4,8	8,36	PADOVA	7,42	10,51	4,42

TREVISO per VICENZA				VICENZA per TREVISO			
ant.	ant.	misto	misto	omn.	misto	omn.	misto
5,10	8,26	1,25	6,26	Vicenza . . . part.	5,37	8,30	2,12
5,10	8,39	1,41	6,42	S. Pietro in Gù	5,59	8,57	2,34
5,35	8,52	1,54	6,55	Campanano . . .	6,79	9,72	3,29
5,35	9,02	2,07	7,11	Fontaniva	6,17	9,18	2,52
5,40	9,15	2,29	7,28	Cittadella) arr.	6,25	9,28	3,7
5,40	9,26	2,46	7,42	S. Martino di Lupari	6,37	9,38	3,20
5,47	9,37	3,7	7,56	S. Martino di Lupari	6,48	9,55	3,31
5,47	9,47	3,19	8,9	Castelfranco . . .	7,2	10,12	3,45
5,55	9,58	3,28	8,18	Castelfranco . . .	7,13	10,20	3,56
6,3	10,4	3,39	8,29	Istrana	7,26	10,42	4,9
6,3	10,13	3,48	8,38	Paese	7,36	10,54	4,19
6,39	10,33	4,15	8,4	Treviso	7,49	11,11	4,32

SCHIO per THIENE-VICENZA				VICENZA per THIENE-SCHIO			
omn.	omn.	misto	misto	omn.	misto	omn.	misto
ant. 5,45	9,20	5,30	6,2	Vicenza . . . part.	7,53	9,30	7,40
ant. 6,2	9,37	5,52	6,2	Dueville	8,15	9,35	8,2
ant. 6,17	9,52	6,10	6,2	Thiene	8,35	9,49	8,22
ant. 6,37	10,12	6,32	6,2	Schio	8,49	10,05	8,33

CONEGLIANO per VITTORIO				VITTORIO per CONEGLIANO			
misto	misto	misto	omn.	misto	misto	misto	misto
ant. 8,	12,40	6,10	7,40	Vittorio . . . part.	6,45	10,58	5,20
ant. 8,28	1,8	6,30	8,1	Conegliano . . .	7,9	11,22	5,44

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F.
(Biblioteca Medica)

Fisiologia degli Istanti
in-12 - Lire 1.50

L' Educazione degli Istanti
in-12 - Lire 1.50

Fisiologia dei Colori
in-12 - Lire 1.50

LEMOINE PROF. A.
II
Linguaggio degli animali
in-12 - Lire 1.50

LEMBROSO PROF. G.
L' Uomo Bianco e l' Uomo di Colore
in-12 - Lire 2

Psiche
Sonetti inediti
di
G. Prati
Un vol. in 12° di pag. 566. - Lire 25

SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
e dei suoi principali contorni
con
INCISIONI, VEDUTE E PIANTE
Padova, in-12 - L. 2.000

BERRARDI DOTT. L.
(Biblioteca Scientifica)

Il Maestro del Villaggio
in-12 - Lire 2

ROLAFFIO DOTT. L.
La Stenografia Italiana
secondo il sistema CARLSBERGER
in-12 - Terza edizione - Lire 1.50

BURLAN PROF. F.
Le più belle pagine della Divina Commedia
in-12 - Lire 1.50

MUZZI G.
Intelletto, Memoria e Volontà
in-12 - Lire 1.50

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissime negli attacchi d' Indigestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimato imparagonabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — prezzo in scatole francesi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 o 2.40.

Si trovano in PADOVA presso le farmacie UERATO, F. ROBERTI, FIANCHI E MAURO e de UORNELIO; a Venezia Zampieroni, Pivotta, Ongarato e Fouci; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 3852

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto - PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana
del prof. RICCONI
Lire 1.50 - in-12 - Lire 1.50.

GENOVA A. M.

FISIOLOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto
Lire 2 - in-12 - Lire 2.50

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana Applicata alla Medicina
Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE
Padova, in-12 - Lire 2.50

ELETTORI E DEPUTATI
BREVI RICORDI
DI
LUIGI CAV. MOROSINI
PREZZO CENT. 1.50

LE INSERZIONI dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Ag. Principale de Publicité K. A. OBLIGHE, Parigi, 21, rue de la Harpe, ed in Londra presso i signori E. Mison e C. 25, Fleet Street (suscrittore della Casa K. K. Oblighe)

BOYVEAU L'AFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-L'AFFECTEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino alla firma del dott. Giraudeau de St. Gervais. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto ed all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulcers, scabbia, scrofole, rachitismo. Il ROB molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primatiche, secondarie e terziarie ribelli al copale, al mercurio ed al judio di potassio.

Deposito generale, 12, RUE RICHER a PARIGI, ed a PADOVA presso L. Cornelio - G. Zanetti - Bernardi e Durer Bachetti. 17-182

Antica Fonte **PEJO**

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso Antica Fonte Pejo - Borghesi 25-259

In PADOVA - Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimogotto - Piazza Pedrocchi.

In che maniera si mistifica il pubblico negli acquisti per ereditare presso quelli che non la conoscono: la vera

ACQUA ANATERINA per LA BOCCA
del dott. Popp.

Sig. dott. I. G. POPP I. R. dentista di Corte, Vienna, Bognergasse, 2.

Incoraggiato dal paragrafo finale della sua avvertenza riguardante la falsificata Acqua Anaterina per la bocca che trovasi in commercio, mi è un obbligo, come amatore e consumatore da molti anni della sua eccellente e salutare Acqua Anaterina per la bocca, di mostrarle l'accluso prodotto e che in quanto all'aspetto e la forma delle bottiglie è essenzialmente imitato e che si vende sotto il nome «Acqua Anaterina per la bocca» nelle farmacie a L. 3.50 ed a più buon mercato.

Secondo il mio criterio superficiale la bottiglia contiene acquavita cattiva, colorita con tintura benzoica e le capsule con le quali era chiusa non mostravano nessuna incisione e mancava la marca di fabbrica sul collo della bottiglia.

Mi preme assai di tenerla avvisato, signor dott., di questo imbroglio col quale si scredita e si danneggia, sebbene non sotto il suo nome, la sua Acqua Anaterina per la bocca, volendo quindi impedire che il pubblico venga truffato in un modo misero.

La prego di mandarmi per rimpiazzo a mezzo posta e a mie spese una bottiglia della sua vera Acqua Anaterina e che accludo quindi L. 3.50 e mi creda di Lei devotissimo

VITTORIO JURENAK
Amministr. delle scuderie reali
Babolna, u. p. Nagy Ignand

Deposito si può avere in Padova alle farmacie Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernardi, Durer-Bachetti e Giuseppe Merati profumiere, via Gallo - Ferrara Navarra - Ceneda Marchetti - Treviso Bindoni, Fracchia e Zanetti - Vicenza Valeri e Frieziero - Venezia Bottner, Zampironi, Caviola, Ponci, Agenzia Longa - Mirano Roberti - Rovigo Diego - Chioggia Rosteghin - Bassano A. Co min profumiere. 240

MALATTIE DI STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)

Questo Pastiglie e Polvere antiacido, digerente, guariscono i mali di stomaco, mancanza d'appetito, Digestioni inobbedienti, Agrezza, Vomiti, Flatulenza, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

Polvere: L. 6 - PASTIGLIE: L. 3.
Esiger sulle etichette il bollito del Governo francese e la firma de J. FAYARD.
Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI.

8-337

PREMIATA TIPOGR. F. SACCHETTO

P. ZANIBONI

SCAPOLO

ROMANZO

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

Teatro Veneziano di Giacinto Galina

Una Famiglia in rovina

Nissun va al Monte

Lire TRE - Padova 1879 - TRE Lire
Vendibile alla Libreria Drucker e Testochi ed Angelo Draghi.

SANTINI PROF. G.

Tavolo Logaritmico

da un Trattato di trigonometria piana e sferica

M. P. SELVATICO

Guida di Padova
ed i suoi principali contorni
Prezzo L. 6

Pr. Giuseppe Cappelletti

Storia di Padova
dalla sua origine sino al presente
Prezzo L. 15

Accanto Pubblicazioni TURAZZA prof. D. **TRATTATO DI DRAVULCA PRATICA** Accanto Pubblicazioni
 Un volume in-8. di pag. 528 - VIII - 1880 - Prezzo L. 1.50 - 3. Ediz.